

Inflitte quattro condanne

S'è conclusa con quattro condanne in regime di rito abbreviato, un rinvio a giudizio, due proscioglimenti e altrettanti patteggiamenti della pena, l'udienza preliminare celebrata ieri mattina davanti al gup di Messina Alfredo Sicuro per l'inchiesta "Good Friend". Si tratta dell'indagine della Distrettuale antimafia di Messina e dei carabinieri di Taormina che nel gennaio del 2005 smantellò un giro di estorsioni a danno di commercianti e imprenditori della zona ionica.

In regime di rito abbreviato sono stati condannati dal gup: Carmelo Porto, 48 anni, di Catania (5 anni e 4 mesi di reclusione e 1.600 euro di multa) Carmelo Spinella, 34 anni di Calatabiano (3 anni e 800 euro); Gaetano Scalora, 42 anni, di Calatabiano (5 anni e 4 mesi e 1.200 euro); Giuseppe Grillo, 43 anni, di Taormina (3 anni e 8 mesi e 900 euro). In regime di rito ordinario il gup ha rinviato a giudizio Tiziano Trimarchi, 23 anni, di Taormina (il processo inizierà il 18 gennaio 2007 davanti ai giudici della prima Sezione penale del Tribunale di Messina), mentre ha prosciolto da ogni accusa con la formula «per non aver commesso il fatto» Salvatore Fichera, 25 anni, originario di Acqui Terme e residente a Fiumefreddo e Domenico Turiano, 50 anni di Taormina: al primo veniva contestato un episodio d'estorsione, il secondo doveva rispondere d'estorsione e danneggiamento con incendio. Infine i due patteggiamenti della pena (un anno e due mesi di reclusione e 1.600 euro di multa) hanno riguardato Mario Paratore, 23 anni, di Antillo, e Santo Messina Paranta, 31 anni, di Antillo. Il gup Sicuro ha disposto nei loro confronti la sospensione della pena.

L'inchiesta "Good Friend" è stata gestita dal sostituto procuratore della Dda di Messina Ezio Arcadi e dai carabinieri di Taormina che nel gennaio del 2005 bloccarono l'attività di un gruppo di presunti appartenenti al clan Cinturino di Calatabiano che taglieggiavano commercianti e imprenditori di Taormina e Giardini Naxos e di altri centri ionici.

A tutti gli indagati nell'ambito dell'inchiesta veniva contestata anche la cosiddetta aggravante mafiosa, quella cioè di aver "lavorato" secondo l'accusa per conto del clan Cinturino di Calatabiano (ieri il gup Sicuro l'ha esclusa per Grillo).

L'indagine fece emergere un vero e proprio clima di sottomissione e terrore che, il gruppo, era riuscito a creare nel corso del 2005 in molti centri dell'hinterland jonico. L'avvio venne dato nel 2004 quando i responsabili di alcuni cantieri edili aperti nella zona ionica, denunciarono ai carabinieri una serie di furti. Poco dopo il quadro si "arricchì" di alcuni danneggiamenti (sempre a cantieri edili) nella zona di Taormina, poi l'inchiesta si allargò ulteriormente.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS